

panorama

LA GUERRA IN LIBIA
Il presidente francese voleva trascinarci in un duello mortale. Ecco come l'Italia ha ridimensionato la sua smania di protagonismo.

Sarkofago

VOGLIO TESSERE LA MIA TELA PER ASSICURARE CHE LA FAO CONTINUI A GARANTIRE ANCHE I PICCOLI PAESI

DI FABRIZIO PALADINI

MENTRE DA GENOVA gli confermano l'arrivo dell'ultima Rolls-Royce (la 21^a della sua collezione), l'ambasciatore lina gli ultimi punti del discorso. Deve presentare e convincere, illustrare e motivare, spiegare e ricevere adesioni. Fare lobby, insomma. Un mestiere che **Nunzio Alfredo D'Angieri**, detto Pupi, sa fare bene.

Pupi, 56 anni, è l'ambasciatore in Italia del Belize, ex Honduras britannico, piccolo stato caraibico incastonato tra il Messico, il Guatemala e un oceano con la più lunga barriera corallina dell'emisfero boreale. Già la sede diplomatica, piazza di Spagna 81, in faccia alla scalinata, è degna di una potenza di ben altro peso. D'Angieri in questi giorni sta



TOZZI SONIA/SGP

CAMPIONE DI POLO NUNZIO ALFREDO D'ANGIERI, 56 ANNI, AMBASCIATORE DEL BELIZE IN ITALIA.

tessendo la sua tela. Tra poco più di un mese la Fao deve nominare il nuovo direttore generale in sostituzione del criticatissimo senegalese Jacques Diouf e lui appoggia un candidato prestigioso: l'ex ministro spagnolo degli Esteri e della Cooperazione **Miguel Angel Moratinos**, attualmente presidente dell'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa).

L'ambasciatore del Belize (palermitano di nascita ma cittadino del mondo) ha la convinzione di portare sul nome di Moratinos i 15 voti dei paesi caraibici: «Il nuovo direttore della Fao non dovrebbe provenire da un paese che potrebbe avere conflitti di interesse» dice a *Panorama*. «Prenda il Brasile, che esprime un suo candidato: in Brasile si determina il prezzo dello zucchero, del caffè, delle banane, del cacao, e questo sa-

rebbe singolare e preoccupante. Il futuro direttore della Fao non può avere vincoli religiosi. In tutta la zona latinoamericana e caraibica noi viviamo di riso, di fagioli e di maiale. Se dovesse essere eletto un direttore musulmano e ci fosse, per esempio, una diminuzione della spesa per l'incremento dell'allevamento del maiale, potremmo avere grossi problemi. Oggi l'Africa esplode e si dovrà porre estrema attenzione al problema dell'immigrazione».

D'Angieri parte con la sua prima cena per sponsorizzare Moratinos: oltre al candidato spagnolo ha invitato il nostro ministro dell'Agricoltura **Giancarlo Galan**, il ministro dello Sviluppo economico del Belize **Erwin Contreras**, quello della Sicurezza nazionale, dell'Immigrazione e del lavoro della Dominica **Charles Savarin**, più tutti gli ambasciatori dei paesi latinoamericani. Si mangerà dal titolato chef **Filippo Lamantia** perché in ogni lobby che si rispetti un po' di Sicilia non guasta mai.

Campione mondiale di polo, amico personale di **Fidel Castro** e in passato di **Yasser Arafat**, è anche un buon partito («Siamo al 599° posto della classifica mondiale e mio figlio Stefan è presidente a soli 22 anni della locale Allianz Bank»). Ha un altro figlio che si chiama Teava e che il gossip mette in flirt con **Charlotte Casiraghi**, la figlia di Carolina di Monaco. Ha una moglie, Wendy, già top model di Chanel, e si favoleggia di un suo legame con Lady D. Perché ogni uomo di diplomazia deve avere una sottile linea di confine tra realtà e fantasia: il mistero aiuta e la lobby ne guadagna. ■